M

MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

**L'incontro**
**Tony Hadley degli Spandau: il mio album un po' italiano**
Molendini a pag. 29

**L'intervista**
**La regista Kawase: «Cinema è fare poesia»**
Satta a pag. 29

Kyara Uchida in "Le ricette della signora Toku", accanto total look oro Schiaparelli

**Tendenze**
**Brillante ed elegante: è il trionfo della golden girl**
Timperi a pag. 23



Alta Moda in Orbita: è questo il nome dell'iniziativa lanciata dall'Esa. L'agenzia spaziale europea ha chiesto a cinque scuole di design di preparare una vera collezione molto fashion

# Spazio al glamour

IL FUTURO È VINTAGE
Modello Chanel vintage su un set di Harper's Bazaar Russia 2012, a destra ispirazione optical in stile Barbarella

IL PRESENTE È HI TECH
**La dermotuta dell'Esa e a sinistra tute, guanti e scarpe degli astronauti**
Foto da www.Esa.int
**In basso un casco avveniristico**

## IL PROGETTO

LONDRA

Idee prese dallo spazio, ma da indossare sulla terra. Tutti i giorni, non solo quando si è alle prese con sport estremi, avvalendosi però dello stesso livello di ricerca e di tecnologia usata per mettere a punto le tute degli astronauti o gli indumenti che indossano nei loro momenti di relax in orbita. L'idea è venuta all'Esa, Agenzia Spaziale Europea, e per cercare di avvicinare il mondo dello spazio alla realtà quotidiana ha chiesto a 5 scuole di moda e design dei Paesi di provenienza dei suoi nuovi astronauti, ossia Italia, Francia, Germania, Danimarca e Regno Unito, di preparare delle proposte in vista di una prima sfilata che si terrà a maggio allo Science Museum di Londra per il progetto "Alta Moda in Orbita".

IL MOOD

«L'Esa ha assegnato un tema per ogni astronauta e Samantha Cristoforetti ha scelto salute e alimentazione», spiega la protesserssa Annalisa Dominoni della scuola di design del Politecnico di Milano, responsabile del fashion master internazionale in Advanced Sportswear e direttore dell'area Moda&Tecnologia. Insieme ai suoi studenti, provenienti da tutto il mondo, Dominoni vuole «ispirarsi allo spazio per fare una collezione che sia fashion, molto fashion» e che «non sconfini nel gadget, come avvenuto fino ad ora». Osservando le abitudini e le necessità di ogni giorno, i vari team che lavorano con l'Esa, tra cui il suo, stanno cercando di dare risposte innovative ad esigenze vere, come può essere un corpo che cambia durante una gravidanza o che deve adattarsi a varie temperature nel corso di una giornata.

«Per la prima volta è la tecnologia a guardare alla moda, ad adattarsi al nostro modo di vestire, e non viceversa», prosegue Dominoni, spiegando che per fare un uso intelligente dell'innovazione bisogna «porsi nuove domande a cui dare risposte più efficaci, ma soprattutto belle». Niente giacconi tecnici né tute informi né tantomeno necessariamente forme avveniristiche, quanto soluzioni innovative e attraenti per tutti.

COINVOLTI I PAESI DEI NUOVI ASTRONAUTI: ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, DANIMARCA E REGNO UNITO PRIMA SFILATA A MAGGIO

IN PASSERELLA

«Volevamo raggiungere un altro tipo di pubblico, al di là degli studenti di tecnologia appassionati di spazio, e la moda ha una maniera unica di inserirsi nella vita quotidiana delle persone», aggiunge Rosita Suenson, project manager dell'ESA. Ogni scuola ha la massima libertà su come interpretare il suo mandato, ma entro fine gennaio ci sarà una prima selezione dei 20 progetti che ciascuno dovrà presentare e che possono riguardare qualunque indumento: magliette, pantaloni, cappotti, con l'unico vincolo di aver almeno tra le 3 e le 5 tenute complete per la passerella. Dopo la missione di Samantha Cristoforetti, ottobre 2016 ci saranno altri quattro astronauti dell'Esa che visiteranno la Stazione spaziale internazionale. «Chiedendo ad un astronauta cosa vuole indossare, di solito ho incontrato una certa resistenza davanti all'idea di moda: vivendo loro in un ambiente nuovo, stressante, che altera il sistema fisiologico, tutti vogliono avere capi che siano familiari, che ricordino loro la loro casa, la quotidianità. L'aspetto psicologico è fondamentale». Ma mettere a punto il loro abbigliamento significa avere comunque a disposizione una serie di strumenti che applicati alla quotidianità potrebbero avere un grande successo: i sensori incorporati, le unità di riscaldamento o i tessuti super assorbenti, ad esempio, potrebbero essere una risposta a molti problemi.

SAMANTHA CRISTOFORETTI IN PRIMA LINEA LA TECNOLOGIA SARÀ USATA PER CREARE CAPI INDOSSABILI NELLA VITA QUOTIDIANA

A partecipare al progetto "Alta Moda in Orbita" sono la prestigiosa Fashion Design Akademiet in Danimarca e Esmod in Francia e in Germania, ma non è una gara: anche perché sulla passerella del grande museo londinese ci saranno capi molto diversi tra loro. L'importante è che mantengano quell'aspetto innovativo tratto dall'esperienza spaziale, tanto che i tessuti, certificati in orbita, sono forniti dall'Esa. Già la Björn Borg, azienda fortissima in Europa del Nord e che produce intimo maschile, ha utilizzato tessuti dell'Esa per la sua linea termica, mentre la Dainese, che produce abbigliamento per centauri, ha realizzato una tuta aderente a pelle per alleviare i problemi di schiena degli astronauti. Insomma, la comunicazione tra cielo e terra, in materia di abbigliamento, esiste già. Ora si tratta di aggiungere l'ingrediente mancante: il glamour.

**Cristina Marconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA